

Henry Winkler • Lin Oliver

VI PRESENTO

HANK

2

BREVE STORIA  
DI UN  
LUNGO CANE

illustrazioni di  
Giulia Orecchia

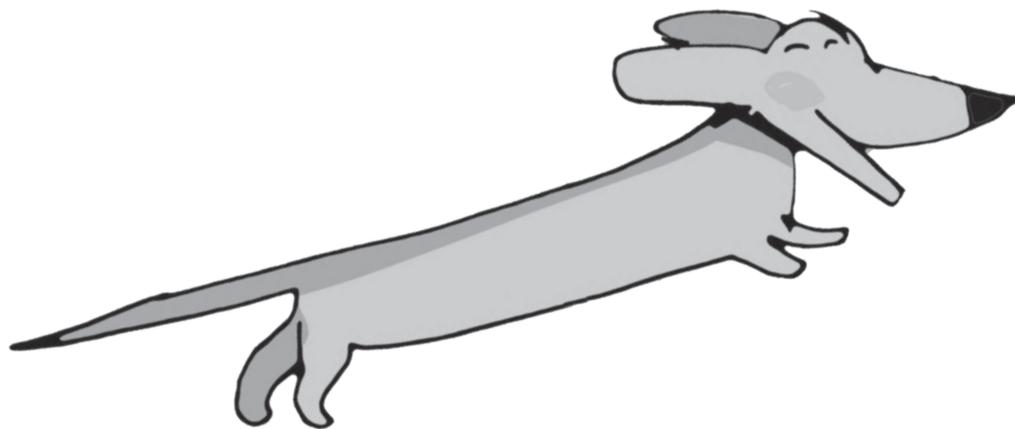
uovo nero



Henry Winkler • Lin Oliver



BREVE STORIA  
DI UN  
LUNGO CANE



illustrazioni di Giulia Orecchia  
traduzione di Sante Bandirali

uovonero

ABBECDANZE  
libri ad alta leggibilità

*titolo originale:*

*Here's Hank #2: A short tale about a long dog*

*Text copyright © 2014 by Henry Winkler and Lin Oliver Productions, Inc.*

*All rights reserved including the right of reproduction in whole or in part in any form.*

*This edition published by arrangement with Grosset & Dunlap, a division of Penguin Young Readers Group, a member of Penguin Group (USA) LLC. A Penguin Random House Company.*

per l'edizione italiana e per le illustrazioni:

© 2015 uovonero

Tutti i diritti riservati.

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta, memorizzata su supporto informatico o trasmessa in qualsiasi forma e da qualsiasi mezzo senza un esplicito e preventivo consenso da parte dell'editore.

uovonero

via marazzi 12

26013 crema

libri@uovonero.com

www.uovonero.com

collana abbecedanze /8

1ª edizione: ottobre 2015

stampato da Rubbettino Print a Soveria Mannelli (CZ)

ISBN 978-88-96918-34-0

A Indya, Ace e Lulu, per tutta l'ispirazione  
che mi date.

E a Stacey, sempre.

*Henry Winkler*

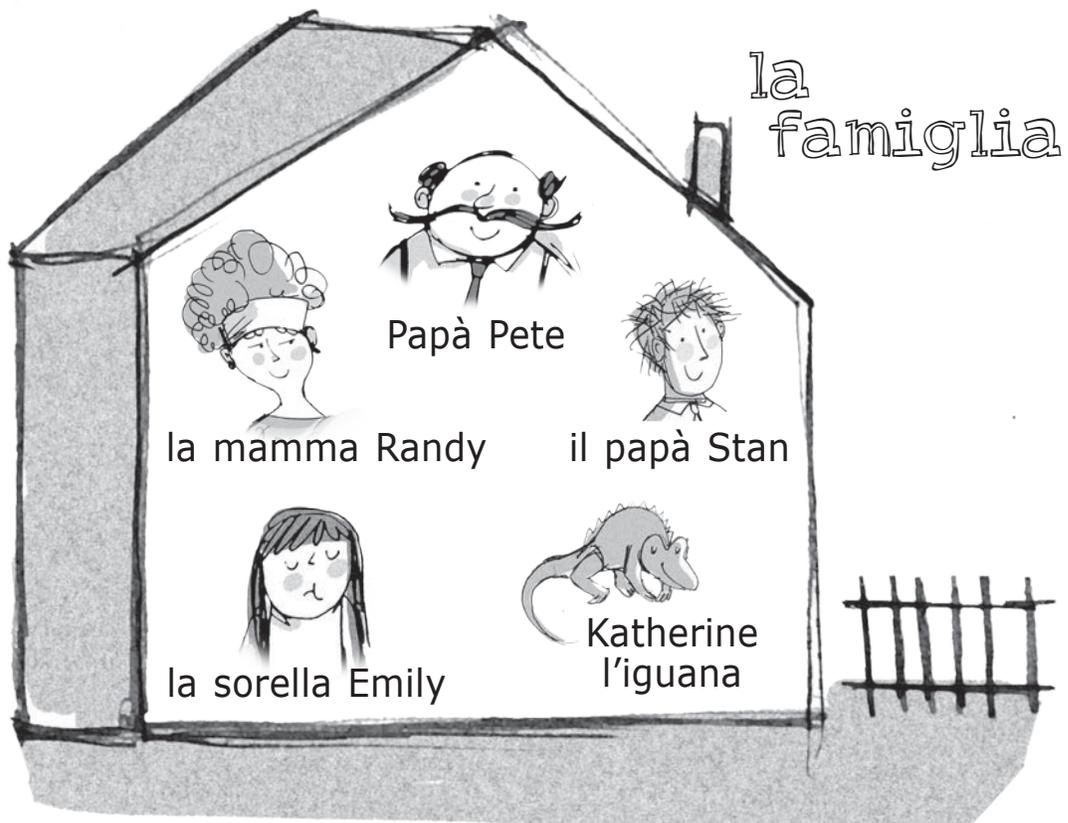
Per Bronson Day Bahador, per la felicità che  
hai portato a tutti noi.

*Lin Oliver*

# Mappa dei



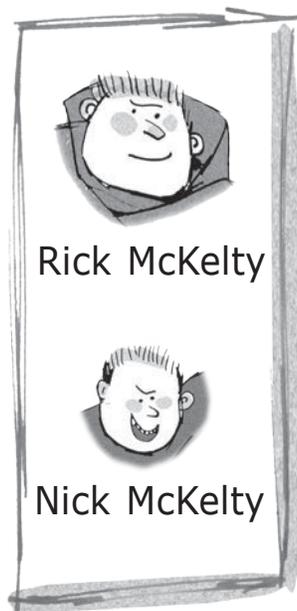
Hank Zipzer e Cheerio S. Zipzer



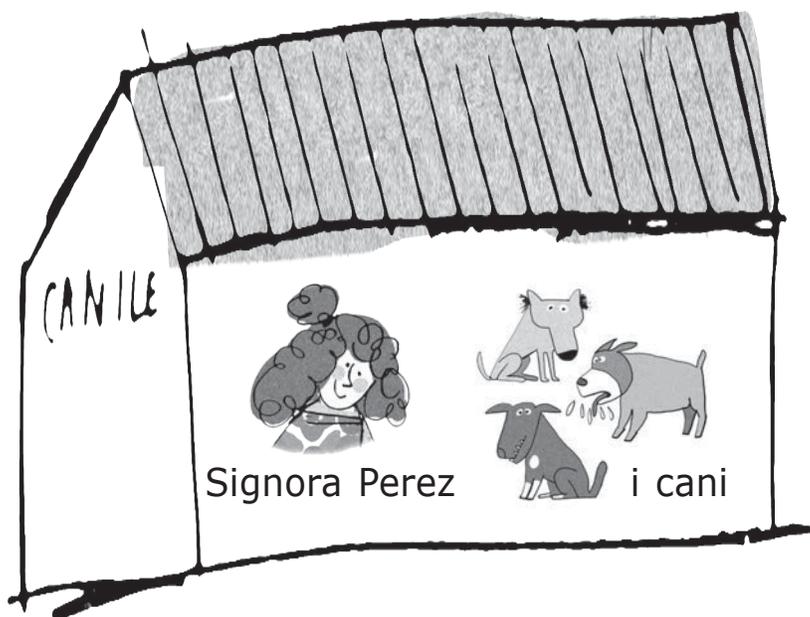
# personaggi

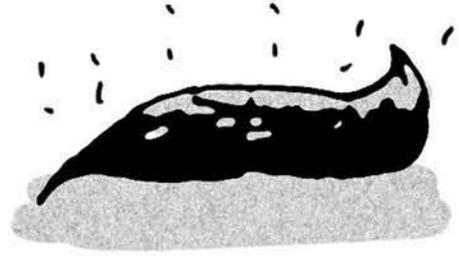
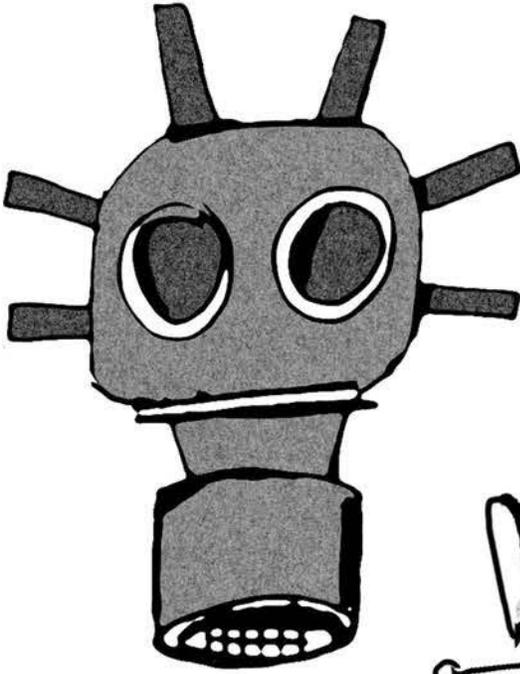
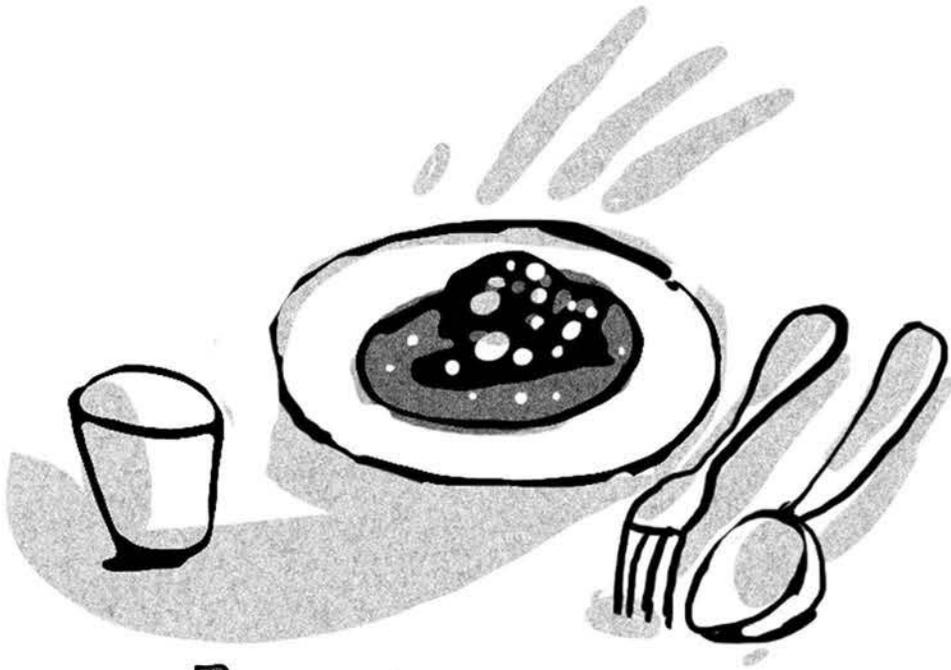


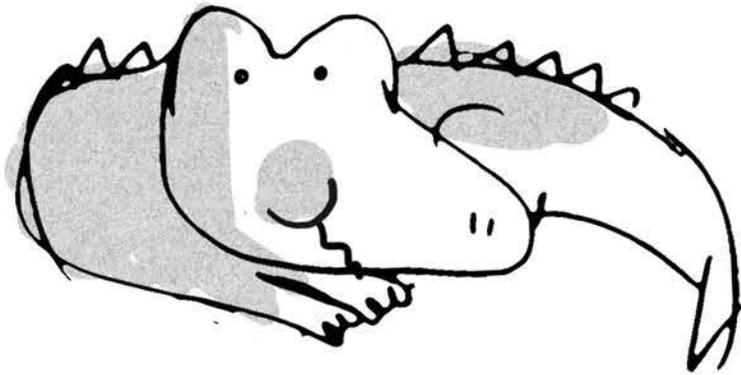
## i McKelty



## il canile

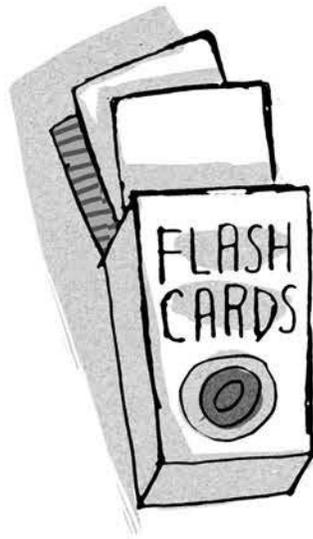






10

1



# Capitolo 1

«Hank, vedo tutti i pezzetti di tonno che nuotano sulla tua lingua» ha detto mia sorella Emily.

«Allora non guardare» le ho detto.  
«Ascolta e basta. Ho la bocca piena di parole che stanno cercando di uscire».

«Be', il tonno sta uscendo insieme a loro. Ed è disgustoso».

Ho messo giù la forchetta. In realtà, ero comunque già in cerca di una scusa per metterla giù. Mia madre aveva allestito un'altra delle sue cene salutari, che hanno l'aspetto e il sapore di un esperimento scientifico. Se volete sapere come la penso, il tonno e i mirtilli nello stesso piatto non vanno d'accordo.

«Inoltre, non mi interessa quello che hai da dire» ha proseguito Emily. «Katherine era qui per prima, e questo è tutto».



Mentre parlava, ho notato che anche la sua lingua non era un bello spettacolo. Era tutta blu di mirtilli. Sembrava che nella sua bocca visse tutta la famiglia dei Puffi.

«Emily, tesoro,» è intervenuta mia madre, «Hank ha il diritto di esprimere le sue opinioni».

«Esatto» ho detto. «E la mia opinione è che questa famiglia ha bisogno di un animale domestico».

«Noi abbiamo un animale domestico, e si chiama Katherine» ha ribattuto Emily.

«Katherine è un'iguana» ho risposto. «Le uniche cose che fa sono sibilare e catturare le mosche. Non sa nemmeno giocare a palla. Ci serve un cane».

Mio padre si è fermato a metà boccone e mi ha dato un'occhiataccia.

«Chi si prenderebbe cura di questo cane?» ha domandato. «Un animale deve essere nutrito e portato fuori e lavato e bisogna pure insegnargli le corrette norme di comportamento».

«Ed è quello che voglio fare» ho detto. «Non vedo l'ora di avere questo compito».

«Hank» ha detto Emily con un sospiro. «Non possiamo avere un cane perché Katherine è soltanto una cucciola. Un grosso cane la spaventerebbe. In quanto sua madre, mi si spezzerebbe il cuore».

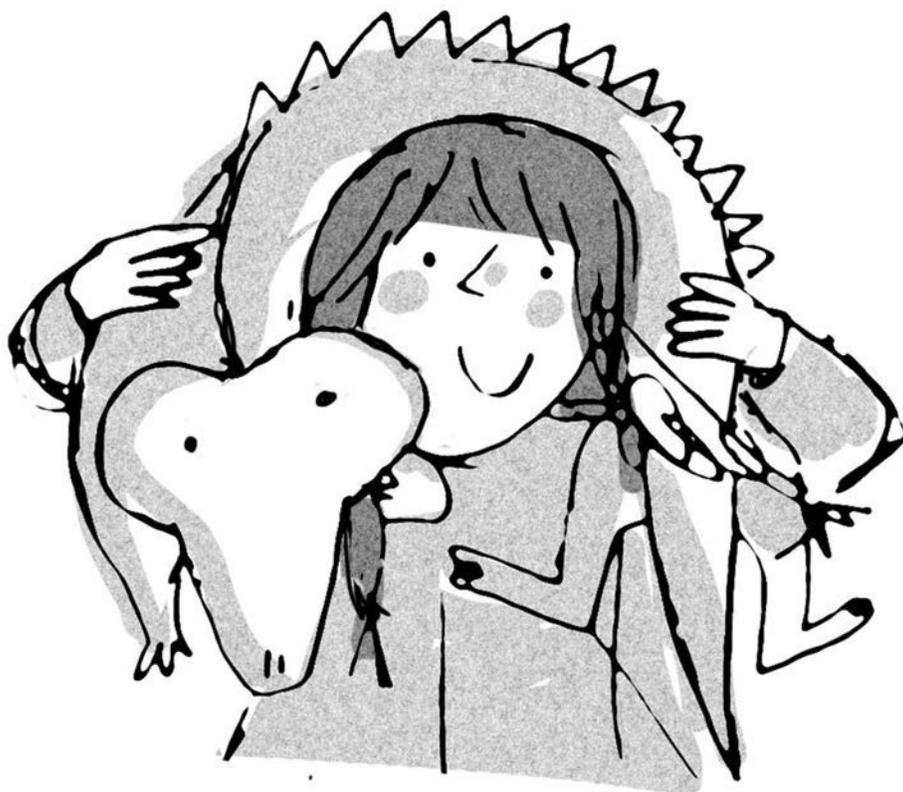
«Ah, ora sei diventata sua madre?» ho detto. «È una cosa sensata, in realtà, perché le somigli. Avete entrambe squame sui piedi, artigli sulle mani e lunghe lingue appiccicose con cui acchiappate gli insetti».

«Hank, adesso basta» ha detto mia madre.  
Si è alzata e ha cominciato a raccogliere i piatti.

Anche Emily si è alzata e si è diretta verso la sua camera. È tornata con Katherine arrotolata intorno alle spalle come una sciarpa.

«Non starai mica portando quella lucertola a tavola, vero?» ho protestato.

«Anche lei è un membro di questa famiglia» ha detto Emily.



Nel momento esatto in cui Emily si è seduta sulla sedia, Katherine ha fatto schizzare fuori la sua lunga lingua e si è fregata l'ultimo pezzetto del mio panino imburrato. Era l'unica cosa che avevo voglia di mangiare. Avevo tenuto da parte quel boccone per affogare il sapore del resto della cena.

«Ehi, Kathy!» ho urlato. «Molla subito quel panino. È mio».

Era troppo tardi. Il panino era già scomparso nel suo corpo squamoso di iguana. Katherine mi ha sorriso come per dire, *Peggio per te, bimbo*.

«Visto che cosa intendo, papà?» ho detto.  
«Non è giusto che Emily possa avere quella lucertola come animale domestico. Lei e la sua ladra di panini se ne stanno in camera dopo cena. E io? Io resto da solo in camera mia, senza niente da fare».

«In realtà, Hank,» ha detto mio padre,  
«stavo pensando che dopo cena potremmo fare insieme un po' di flash card di ortografia».

«No, papà. Ti prego, basta con le flash card! Non mi aiutano. Mi ricordo la parola per un minuto, e il minuto dopo me la sono già dimenticata».

«Hank, hai una verifica fra pochi giorni. Non vuoi prendere un bel voto?» ha domandato.

Rieccolo. Mio padre non riesce proprio a finire una cena senza tirare in ballo la scuola.

Non ho dei buoni voti. Questo lo so. Ma per me la scuola è difficile. Cerco di fare bene, ci provo davvero. Tutti, specialmente mio padre, pensano che io non mi impegni abbastanza. Dicono che sono divertente e che so parlare bene, quindi non c'è ragione per cui non dovrei prendere voti migliori. Non lo so spiegare neanche io, ma per quanti sforzi faccia la mia pagella non migliora mai.

«Facciamo un patto, papà» ho suggerito.  
«Io faccio le flash card. Mi impegnerò al massimo. E se prendo un bel voto nella verifica, mi porti al canile».

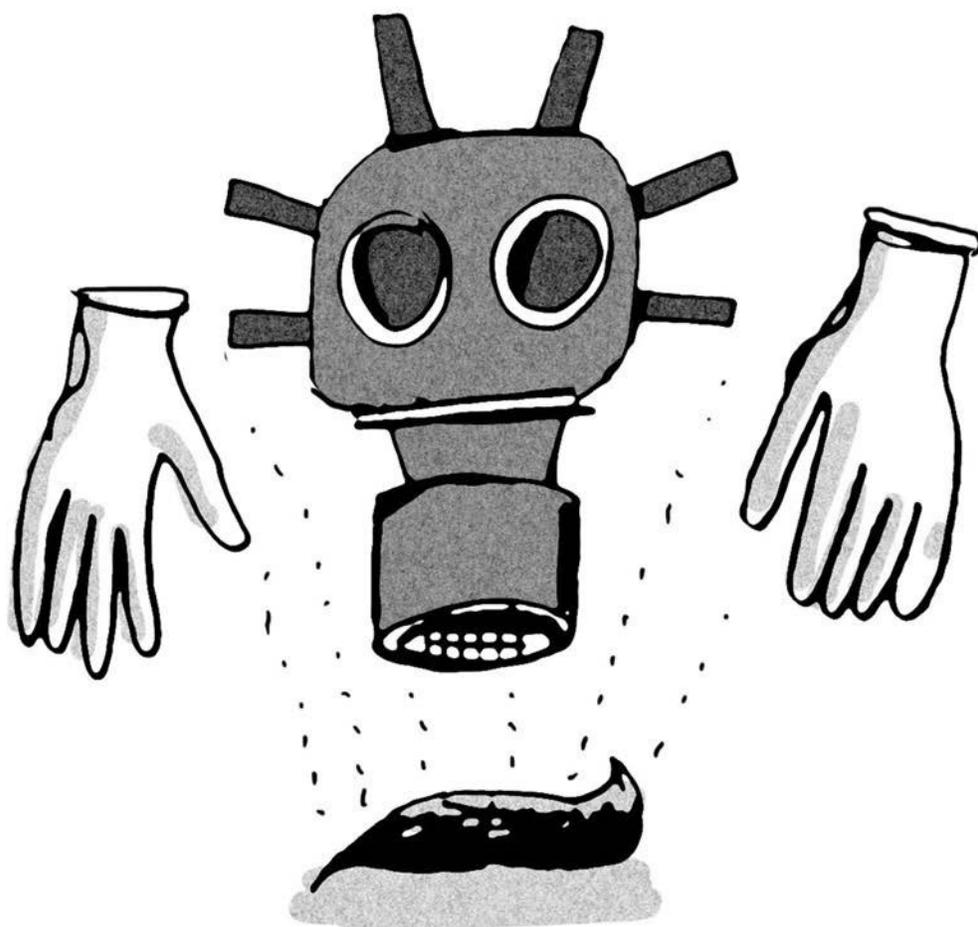
«Grande idea» ha detto Emily. «E vedi di lasciarcelo».

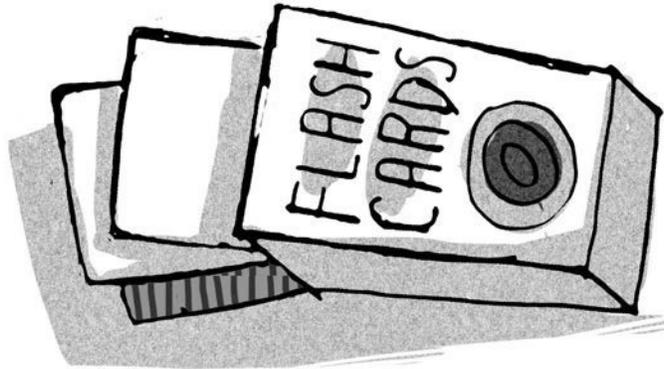
«Credo che dovremmo ascoltare Hank» ha detto mia madre. «Un bambino ha bisogno di obiettivi e quello di avere un cane è un buon obiettivo».

«Voglio solo sapere chi pulirà la cacca» ha detto mio padre.

«Ecco qua il tuo uomo, papà» ho detto.  
«Mi procurerò dei guanti di lattice, uno stringinaso  
e una maschera facciale».

Mio padre si era già alzato per andare al cassetto  
della scrivania dove tiene le flash card. È il cassetto  
che meno mi piace in tutta la casa.





«Allora, questo è il nostro patto, Hank» ha detto mio padre mentre tirava fuori la scatola delle flash card. «Se vedo un miglioramento in *tutti* i tuoi voti, faremo quella visita al canile».

«Aspetta un attimo, papà. Pensavo che stessimo parlando solo della verifica di ortografia».

«No, Hank. Non è abbastanza. Ho bisogno di vedere un miglioramento in tutti i tuoi voti».

«Anche in matematica?» ho chiesto.

«Soprattutto in matematica».

«Anche in lettura?»

Adesso mio padre si stava irritando.

«In ogni materia» ha detto.

Dopo cena, io e mio padre ci siamo seduti sul divano e abbiamo aperto la scatola di flash card. Manco a dirlo, la primissima parola sulla primissima carta era impossibile da leggere. Era *cielo*. Come facevo a sapere che c'era una *I* prima della *E*? Non sapevo nemmeno che ci fosse una *I* nella parola, d'altra parte. Nella pronuncia non si sente.

Ho sbagliato anche le successive tre parole. Okay, le successive dieci parole. Come facevo ad avere un cane, se non mi ricordavo come si scrivevano anche parole così facili? A questo non avevo risposta, così ho fatto quello che faccio di solito quando devo risolvere un problema: una lista.

